

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Susanne Elsen

Di fronte alla pandemia da coronavirus
e alla crisi climatica,
occorre ripensare la svolta ecosociale?

Colloqui di Dobbiaco 2020 | 26.09. – 27.09.2020

Never waste a good crisis: Cosa imparare dalla pandemia per affrontare la crisi climatica

Di fronte alla pandemia da coronavirus e alla crisi climatica, occorre ripensare la svolta ecosociale?

Quali effetti sta avendo la crisi attuale sulla nostra società? Innanzi tutto, ci costringe a fermarci, imprimendo alle nostre attività una frenata che mai avremmo immaginato. Ci confonde, ci inquieta, ci fa giustamente paura, e di punto in bianco proietta al centro dell'attenzione persone, attività e istituzioni che in passato quasi nessuno avrebbe ritenuto importanti. E la povertà, perfino la fame, improvvisamente cominciano a lambire categorie sociali che fino a pochi mesi fa si sentivano dalla parte dei vincenti.

La pandemia ha messo crudelmente a nudo i difetti e le false priorità della nostra società, e la crisi – che perdura tuttora - ha fatto risaltare maggiormente le disuguaglianze sociali. Nello stesso tempo, però, parecchie persone animate da creatività, coscienza critica e disaffezione al consumismo, consapevoli della necessità di una svolta ecosociale profonda, intravedono nella crisi anche un'opportunità. Del resto, quando, se non proprio ora, possiamo e dobbiamo cominciare a cambiare qualcosa? Nella Carinzia, ad esempio, nel giro di una settimana è triplicato il commercio *online* dei prodotti locali, poiché le persone hanno afferrato il nesso fra la pandemia e il commercio mondiale. E in effetti è innegabile che la crisi sia anche l'occasione per chiederci seriamente che cosa vogliamo e di che cosa abbiamo realmente bisogno.

Ma questi processi, o nuovi esperimenti sociali, richiedono strutture e presupposti che li rendano possibili, un clima di apprezzamento sociale e, non ultimi, degli incentivi materiali. Senza la garanzia di un reddito minimo, infatti, è difficile convincere qualcuno ad avventurarsi in esperimenti sociali. Ecco perché, parlando di covid, dobbiamo discutere anche della necessità di attuare dei cambiamenti profondi, compresa l'istituzione di un reddito di base incondizionato.

Tuttavia, sarebbe troppo ingenuo illudersi che la mera necessità di una svolta ecosociale profonda possa produrre in tempi brevi dei cambiamenti reali e capillari. Per troppo tempo, nelle imprese e nella società, hanno dominato il mantra della crescita, l'idea fissa della globalizzazione, la deregolamentazione, il taglio delle conquiste sociali, la privatizzazione e tutto il repertorio del neoliberismo, con la conseguenza che ogni alternativa ha finito per essere sminuita, emarginata se non addirittura debellata dalla memoria, e oggi invertire quella rotta fatale è un'impresa tutt'altro che facile.

Ciò non toglie che molte persone abbiano ormai capito che occorre modificare i nostri comportamenti nei consumi, nella mobilità e nelle abitudini quotidiane, cominciando a vivere in modo più sostenibile. Certo, nessuno vorrebbe tornare alle restrizioni imposte dall'emergenza

sanitaria, ma da quell'esperienza molti di noi hanno compreso che parecchie cose cui eravamo abituati non sono affatto irrinunciabili. Ciò nondimeno, la ruota del consumismo continua a girare vorticosamente, e le associazioni economiche, gli istituti di ricerca e i governi sono tuttora preoccupati di un possibile calo dei consumi, anziché chiedersi se consumare di meno non sarebbe utile per ridurre le emissioni di anidride carbonica, e quindi per proteggere il clima.

Quali presupposti politici occorrerebbero per rendere più accattivante una vita più semplice, e per far sì che le alternative più sostenibili diventino la scelta più conveniente? Basta davvero un'imposta sulle emissioni di CO2 e scaricare sui consumatori i costi dell'energia e dei trasporti incrementando i prezzi sul mercato? Oggi la crisi climatica è vista soprattutto come un problema di emissioni, e questo fa sì che l'attenzione si concentri solo sul risparmio energetico, sull'efficienza e sull'ottimizzazione delle tecnologie. Ma in realtà, sarebbe assai più efficace ripensare il nostro modo di vivere e di consumare, distribuire in modo più equo il benessere materiale, ridurre il consumo complessivo delle risorse del Pianeta, e instaurare un rapporto diverso con la natura liberandoci finalmente dall'illusione di poterla dominare.